

A disporlo il sindaco di Pizzo su segnalazione dell'Arpacal

Divieto di balneazione nella zona della Marinella

L'inquinamento dovuto a una perdita di liquami

Rosaria Marrella

PIZZO

Divieto di balneazione al "Lido Malfarà". È stato predisposto dal sindaco a seguito dell'esito della analisi eseguite mercoledì dall'Arpacal, che hanno individuato un punto non conforme rispetto ai parametri previsti dal decreto legislativo 116 del 2008. Ad allertare l'ente, il Dipartimento provinciale dell'Arpacal, sollecitando le misure da adottare quali l'individuazione delle cause di inquinamento, i programmi d'intervento e la rimozione delle stesse, nonché la relativa ordinanza sindacale di divieto alla balneazione.

Ieri mattina, dunque, la società che gestisce gli impianti di sollevamento, allertata e sollecitata dagli uffici comunali, ha riparato la perdita. L'ordinanza sindacale «è stata emessa – precisa Callipo – in via precauzionale e, a seguito di ulteriori verifiche, potrà essere rimossa, consentendo a tutti di poter fruire in tutta sicurezza e serenità di quel tratto di spiaggia, così come già ac-

cade sull'intero litorale. Ringraziamo l'Arpacal per il continuo e utilissimo flusso di dati di rilevazione sulla qualità delle acque condiviso col Comune».

Per l'ambientalista Pino Paolillo, ora, «alla notizia dell'inquinamento marino al lido Malfarà deve far seguito un atteggiamento responsabile: non generalizzare e non minimizzare. La presenza di batteri intestinali al di sopra dei limiti previsti dalla legge, lascia perplessi sul sistema di raccolta e depurazione. Si tratta, è vero, di un fenomeno limitato, che conferma però quanto sosteniamo da anni, vale a dire che non sempre e non in tutti i 13 km di costa, il mare napitano si possa definire "eccellente"; per cui esistono delle situazioni anomale che vanno

**Il guasto è stato riparato
ma l'ordinanza rimane
fino a nuove analisi
Pino Paolillo invita
a non sottovalutare**

responsabilmente e coraggiosamente riconosciute e rimosse. Come nel caso delle chiazze grigiastre che ogni tanto fanno brutta mostra di sé vicino alla costa». Anche nel caso di un depuratore funzionante rimane il problema dell'intera rete fognaria che «comprende 8 stazioni di sollevamento, un più elevato numero di pompe e, in cui manca la separazione tra le acque piovane e quelle degli scarichi urbani. Lo sversamento anche occasionale di liquami, unitamente a fertilizzanti usati in agricoltura nella Piana di Sant'Eufemia, che giungono in mare attraverso il dilavamento delle piogge, non fanno che alimentare l'eutrofizzazione, ovvero l'arricchimento di sali minerali (in prevalenza fosfati e nitrati) che determina le colorazioni del mare in conseguenza dell'esplosione demografica di particolari alghe microscopiche del fitoplancton. Da qui il "bloom algale" favorito dall'aumento delle temperature, dallo scarso idrodinamismo marino e dall'apporto dei fiumi, alle cui foci, per legge, è vietata la balneazione».